

## Orari di apertura dei negozi

### Posti di lavoro e manodopera

Il numero di posti di lavoro (e di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno è rimasto più o meno stabile negli ultimi anni, fra i 15'000 e i 16'000. C'è stato un lieve aumento fra il 2005 e il 2008, poi è tornato ai livelli del 2005.<sup>1</sup>



Il settore del commercio è uno dei più problematici per quanto riguarda la sostituzione di manodopera residente con lavoratori d'oltreconfine. Perfino lo studio dell'IRE del 2011 ammetteva che:

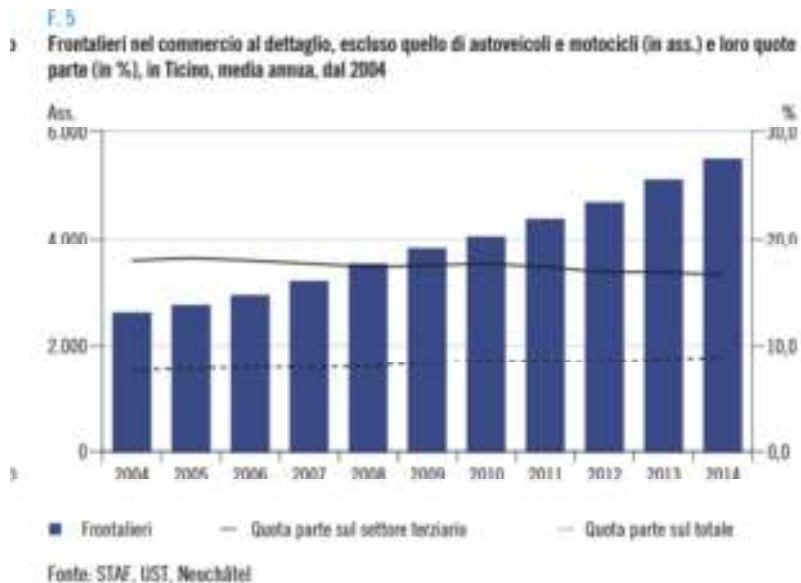
*L'unico ramo che appare in "situazione critica" è quello del commercio, da tempo sotto stretto controllo. Ovviamente l'analisi di dati aggregati non permette di rilevare casi isolati o non sistematici di sostituzione, che sappiamo esistere e vanno puntualmente combattuti.*<sup>2</sup>

"I frontalieri impiegati nel commercio al dettaglio ticinese erano 5.465 (media annua del 2014), pari a poco meno di un terzo degli addetti. Si tratta del **comparto con la quota parte di frontalieri più elevata fra quelli del settore terziario, e dal 2004 il numero di pendolari d'oltre confine è più che raddoppiato**".<sup>3</sup>

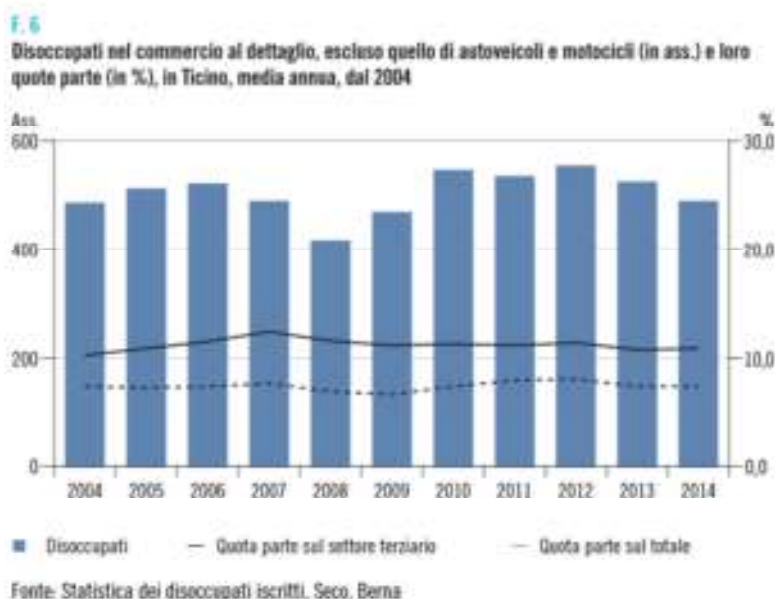
<sup>1</sup> Dati Ustat, [Addetti e addetti equivalenti al tempo pieno \(ETP\), secondo la divisione economica, in Svizzera e in Ticino, dal 2005 al 2013](#).

<sup>2</sup> IRE, DISOCCUPAZIONE E FRONTALIERATO NEL CANTONE TICINO, Rapporto commissionato dalla Commissione Tripartita Cantonale in materia di libera circolazione delle persone, febbraio 2011

<sup>3</sup> Ustat, I comparti economici, edizione 2015, pag 42 e 43  
[http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/141601comparti\\_economici\\_2015.pdf](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/141601comparti_economici_2015.pdf)



Il numero dei frontalieri nel commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli) è passato da 2'111 nel II trimestre 2002 a 5'516 nel III trimestre del 2015<sup>4</sup>.



**Il disoccupati iscritti erano 524 nel 2014 (media annua).** Il numero è oscillato tra il minimo di 416 unità segnato nel 2008 e il massimo di 553 unità toccato nel 2012 ma bisogna considerare che con la revisione della Legge sulla disoccupazione del 2011 probabilmente alcuni senzalavoro sono “spariti” dalla statistica.

Secondo le cifre divulgate dalla Disti in febbraio, i dipendenti sarebbero circa 15'000 e i frontalieri circa 4'000. In realtà le cifre devono essere vecchiotte, 2012 o 2013 perché nel 2014 secondo l'Ustat la media era di 5'465 dipendenti frontalieri, cioè un aumento del 20% in un paio di anni!

<sup>4</sup> [Ustat, Frontalieri di nazionalità straniera, secondo il sesso e la divisione economica, per trimestre, in Ticino, dal I trimestre 1998 al III trimestre 2015](#)

## Aziende

Le *micro* aziende (con meno di 10 addetti *ETP*) sono 2.886 rappresentano il 94,0% del totale delle aziende e offrono quasi due terzi degli impieghi (59,7% degli addetti *ETP*, 6.977 *ETP*). Le 167 aziende di piccole dimensioni (con da 10 a 50 *ETP*) offrono un quarto dei posti di lavoro (5,4% delle aziende e 3.071 *ETP*), le 17 aziende medie (da 50 a 250 *ETP*) un decimo degli impieghi (0,5% delle aziende e 1.377 *ETP*). Secondo l'Ustat, esiste un'unica grande azienda con 259 impieghi, penso si riferisca al Fox Town. (che però a più di 1'000 dipendenti, magari non tutti nella vendita, ma c'è da chiedersi quanto sia diffuso il tempo parziale e a che percentuali).

## Salari e condizioni di lavoro

Il commercio al dettaglio è il settore privato con la **più forte percentuale di donne** (in Ticino il 64,1%, in Svizzera il 68,2%) e di impieghi a tempo parziale. È [un settore caratterizzato da orari di lavoro lunghi, i salari bassi e condizioni di lavoro precarie](#), e dove c'è stato un fortissimo aumento della produttività (+23% tra il 2000 e il 2009)<sup>5</sup>. Le [disparità salariali sono ancora del 19,5%](#)<sup>6</sup>

Per il Ticino, non ci sono studi dettagliati sul commercio al dettaglio, ma per quanto riguarda il commercio in generale fra il 2008 e il 2012:

- È aumentata la disparità salariale fra uomini e donne
- È aumentata la disparità salariale fra residenti e frontalieri
- È aumentato il divario fra salari alti e bassi
- È aumentata la percentuale di uomini e quella di frontalieri<sup>7</sup>

Da almeno una decina di anni le condizioni di lavoro peggiorano: tempi parziali fittizi, lavoro su chiamata, stage pagati pochissimo e altre forme di "lavoro atipico". Non ci sono cifre o studi sulla diffusione di questo tipo di contratti in Ticino ma gli esempi non mancano:

Salari fisso giornaliero più una provvigione del 10%

<http://www.tio.ch/News/Ticino/Attualita/757903/Mi-hanno-offerto-un-lavoro-a-6-franchi-e-50-all-ora/>

Stagisti a 3,75 franchi l'ora o a 1800 franchi al mese

<http://www.ticinonews.ch/ticino/254420/diplomati-a-1-800-franchi-al-mese>

Lavoro su chiamata negli hard discounter pag 9 <http://ocst.com/images/stories/pdf/Indagini-testimonianze-esempi.pdf>

---

<sup>5</sup> Unia, Ramo del commercio al dettaglio, pag 10,

[http://www.unia.ch/fileadmin/user\\_upload/user\\_upload/Commercio-al-dettaglio-opuscolo-Il-ramo-del-commercio-al-dettaglio.pdf](http://www.unia.ch/fileadmin/user_upload/user_upload/Commercio-al-dettaglio-opuscolo-Il-ramo-del-commercio-al-dettaglio.pdf)

<sup>6</sup> Ust, Rilevazione dei salari 2012

<sup>7</sup> [08.06.2015, Il salario mediano non è più di moda, Una proposta di lettura dell'ultima rilevazione della struttura dei salari, Eric Stephani e Sandro Petrillo, Dati - Statistiche e società, A. XV, n. 1, maggio 2015](#), pag 98 ne seguenti

Non si sa neppure quanti siano gli interinali e i notificati assunti nella vendita al dettaglio. Per il commercio in generale, si sa che i giorni di lavoro dei notificati sono triplicati, passando da 15'694 nel 2005 a 46'263 nel 2014<sup>8</sup>.

Giusto per dare un'idea di quali siano gli effetti delle liberalizzazioni degli orari sulle condizioni di lavoro, questi sono i risultati dei controlli effettuati dall'Ufficio dell'ispettorato del lavoro al Fox Town (1080 lavoratori controllati) e al Centro ovale (120 lavoratori), indipendentemente dal lavoro domenicale:

### **Fox Town**

Tipo d'infrazione	1080 Lavoratori controllati		140 Negozi controllati *	
	N. lavoratori con infrazioni	Valore in %	N. negozi con infrazioni	Valore in %
Occupazione di personale la domenica	1072	99.3	149	100.0
documentazione (elenchi, altri atti) non conforme	1000	92.6	139	99.3
mancata concessione del riposo compensativo	397	36.8	119	79.9
impiego di personale per più di sei giorni consecutivi	89	8.2	50	33.6
impiego di personale per più di due domeniche consecutive	194	18.0	100	67.1
lavoro straordinario di domenica	7	0.6	5	3.4

### **Centro Ovale**

Tipo d'infrazione	120 Lavoratori controllati		22 Negozi controllati *	
	N. lavoratori con infrazioni	Valore in %	N. negozi con infrazioni	Valore in %
Occupazione di personale la domenica	119	99.2	22	100.0
documentazione (elenchi, altri atti) non conforme	66	55.0	18	81.8
mancata concessione del riposo compensativo	54	45.0	10	45.5
impiego di personale per più di sei giorni consecutivi	21	17.5	10	45.5
impiego di personale per più di due domeniche consecutive	20	17.7	12	54.5
lavoro straordinario di domenica	0	0	0	0

Addirittura la Fox Town

- in 5 negozi occupazione di lavoratori in lavoro notturno senza la relativa autorizzazione
- in 4 negozi occupazione dei lavoratori in lavoro notturno fuori dallo spazio di 12 ore e per più di 10 ore di lavoro
- in un negozio, un lavoratore occupato durante le ore notturne, non ha beneficiato del riposo giornaliero minimo di almeno 8 ore
- in un negozio due lavoratori sono stati occupati fuori dallo spazio diurno serale di 14 ore
- in un negozio occupazione di lavoratori in lavoro notturno senza la relativa<sup>9</sup>

<sup>8</sup> [Ustat, Giorni di lavoro delle persone notificate, secondo il tipo di notifica, il sesso e l'attività economica, in Ticino, dal 2005 al 2014](#)

<sup>9</sup> Sintesi del rapporto dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro del 31 luglio 2012 sul rispetto della Legge federale sul lavoro <http://www3.ti.ch/CAN/cartellastampa/pdf-cartella-stampa-696756337130.pdf>

Per quanto riguarda i CCL:

- gli unici due CCL sono quelli sottoscritti sia da Unia sia da Ocst, che riguardano Coop e Fox Town;
- Lidl sottoscrive un CCL con Syna;
- Migros sottoscrive una sorta di CCL "aziendale" a livello nazionale
- Manor, Denner, Aldi, Media Markt rifiutano di sottoscrivere un CCL

Il Contratto collettivo di lavoro **non obbligatorio** della Federcommercio prevede salari minimi a partire da 3'000 franchi lordi al mese per 41 ore <sup>10</sup>: È stato firmato dalle organizzazioni sindacali OCST - SIT - SIC TICINO.

Federcommercio propone di mantenere invariati i salari minimi per l'anno 2015 che risultano pertanto di:

#### Salari mensili

Personale non qualificato	fr. 3'000.--
Venditore/assistente di vendita	fr. 3'210.--
Impiegato di vendita	fr. 3'410.--

#### Salari orari

Personale non qualificato	fr. 16.50
Venditore/assistente di vendita	fr. 17.65
Impiegato di vendita	fr. 18.75

Per i negozi con meno di 10 dipendenti è stato introdotto nel 2011 un Contratto normale di lavoro (CNL). La Federcommercio si era opposta sostenendo che gli abusi non erano rappresentativi e che il CNL sarebbe stato controproducente per i dipendenti del settore<sup>11</sup>. Il CNL è stato prorogato nel 2014 visto che sono stati riscontrati abusi nel 15% dei negozi<sup>12</sup>. Il salario minimi è di 3010 franchi per 42 ore.

<sup>10</sup> <http://www.ocst.com/contratti-collettivi-10/commercio-vendita/73-contratto-collettivo-personale-di-vendita-federcommercio-2015>

<sup>11</sup> <http://www.cdt.ch/ticino/economia/66953/federcommercio-no-al-contratto.html>

<sup>12</sup> <http://www.gdp.ch/notizie/ticino/negozi-salari-minimi-fissati-dal-cantone-i-prossimi-3-anni-id16856.html>

## Salari minimi contrattuali

Qualifica	salario mensile	salario orario
<b>A) senza certificato federale di capacità nella vendita (dal 18 esimo anno d'età)</b>	fr. 3'010.-- + 13ma mensilità	--
<b>B) con certificato federale di capacità nella vendita o formazione equivalente</b>		
- formazione di 2 anni	fr. 3'220.-- + 13ma mensilità	--
- formazione di 3 anni	fr. 3'420.-- + 13ma mensilità	--
<b>C) * personale: occasionale e/o a tempo parziale remunerati all'ora:</b>		
- con requisiti posizione A	--	fr. 16.55
- con requisiti posizione B, formazione 2 anni	--	fr. 17.70
- con requisiti posizione B, formazione 3 anni	--	fr. 18.80

\* questi salari non sono comprensivi dell'indennità vacanze (8,33% per 4 settimane e 10,65% per 5 settimane), della remunerazione di giorni festivi (3%), della tredicesima mensilità (8,33%/ art.8 cpv.3) e della partecipazione al pagamento del premio per la perdita di salario in caso di malattia e gravidanza.

Per i giovani fino ai 18 anni vale l'accordo stipulato tra il datore di lavoro ed il loro rappresentante legale.

Come termine di paragone, questo è il CCL in vigore a Ginevra

Catégories	Salaire annuel 2015	
Sans qualification	46 320.00	
	X 12	X 13
	3 880.00	3 563.10
Avec 5 ans d'expérience	47 520.00	
	X 12	X 13
	3 960.00	3 655.40
Diplôme	46 800.00	
	X 12	X 13
	3 900.00	3 600.00
Avec 5 ans d'expérience	48 000.00	
	X 12	X 13
	4 000.00	3 692.30
CFC	48 240.00	
	X 12	X 13
	4 020.00	3 710.75
Avec 5 ans d'expérience	49 440.00	
	X 12	X 13
	4 120.00	3 803.10

Anche Ginevra è un cantone di frontiera che come il Ticino subisce il “turismo della spesa” e ha un’elevata percentuale di manodopera frontalieri, ma i salari minimi sono del 20% superiori.

La Legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio<sup>13</sup> che secondo i sostenitori dell’apertura prolungata basta e avanza a garantire la protezione del persone nella vendita prevede:

- **Massimo 50 ore di lavoro settimanale** in generale e **45 ore per il personale delle grandi aziende** (art. 9)
- Il lavoro svolto tra le 6 e le 20 è considerato lavoro diurno, quello svolto tra le 20 e le 23 lavoro serale. Per lavorare **dalle 6 alle 23 non è necessario alcun tipo di autorizzazione.** (art. 10)
- Unica regola per il lavoro diurno e serale: il tempo di lavoro deve rimanere compreso in uno spazio **di 14 ore**, incluse le pause e lo straordinario.

Sulla disponibilità del padronato a raggiungere un CCL, ci sono seri dubbi visto che Enzo Lucibello, presidente della DISTI, definisce i contributi dei lavoratori ai sindacati “tangenti”<sup>14</sup> o “tassa sindacale”<sup>15</sup> e ha accusato i parlamentari ticinesi che hanno chiesto di ancorare l’entrata in vigore della legge alla sottoscrizione di un CCL di non aver “capito nulla”. A suo avviso i sindacati vogliono solo incassare soldi<sup>16</sup> non proteggere i lavoratori.

## Il turismo della spesa

Si cita sempre la cifra di 10 miliardi di franchi spesi all’estero dagli svizzeri. In realtà questa comprende anche gli acquisti fatti in vacanza o durante viaggi e gli acquisti online. In realtà nel 2013 i ticinesi hanno speso circa 300 milioni<sup>17</sup> in Italia. Secondo i sostenitori della flessibilizzazione degli orari, la legge restrittiva ticinese indurrebbe i consumatori a fare la spesa in Italia.

Ma gli orari di apertura liberalizzati non impediscono in alcun modo il “turismo degli acquisti”. Il Land tedesco del Baden-Württemberg<sup>18</sup> addirittura vuole frenare l'invasione di turisti degli acquisti svizzeri, responsabili di un "considerevole impatto sull'infrastruttura" e di un peggioramento delle condizioni di vita. Non acquistano solo alimentari, l'anno scorso le dogane tedesche hanno dovuto trattare circa 16 milioni di richieste di rimborso presentate da svizzeri che acquistano oltre confine questo ancora prima della decisione della BNS e malgrado il fatto che **i cantoni confinanti con la Germania sono i più liberali in materia di apertura dei negozi.**

Il turismo degli acquisti è determinato dalla differenza di prezzi. In Germania nei supermercati sono del 50% inferiori (e più rispetto alla Svizzera) ma sono più bassi anche della Francia e infatti esiste un

---

<sup>13</sup> <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19640049/index.html>

<sup>14</sup> <http://www.liberatv.ch/articolo/29177/nuova-legge-sui-negozi-lucibello-esce-allo-scoperto-s%C3%AC-al-contratto-collettivo-come>

<sup>15</sup> <http://www.tio.ch/News/Ospite/498841/Vaneggiamenti-del-presidente-Disti/>

<sup>16</sup> [http://www.ocst.com/archivio\\_comunicati/2009/20091019\\_%20Vaneggiamenti%20del%20presidente%20Disti.pdf](http://www.ocst.com/archivio_comunicati/2009/20091019_%20Vaneggiamenti%20del%20presidente%20Disti.pdf)

<sup>17</sup> <http://www.cdt.ch/svizzera/economia/81125/all-estero-spendiamo-89-miliardi.html>

<sup>18</sup> <http://www.cdt.ch/svizzera/cronaca/130733/%2526quot%253Bstremati-dallo-shopping-svizzero%2526quot%253B>

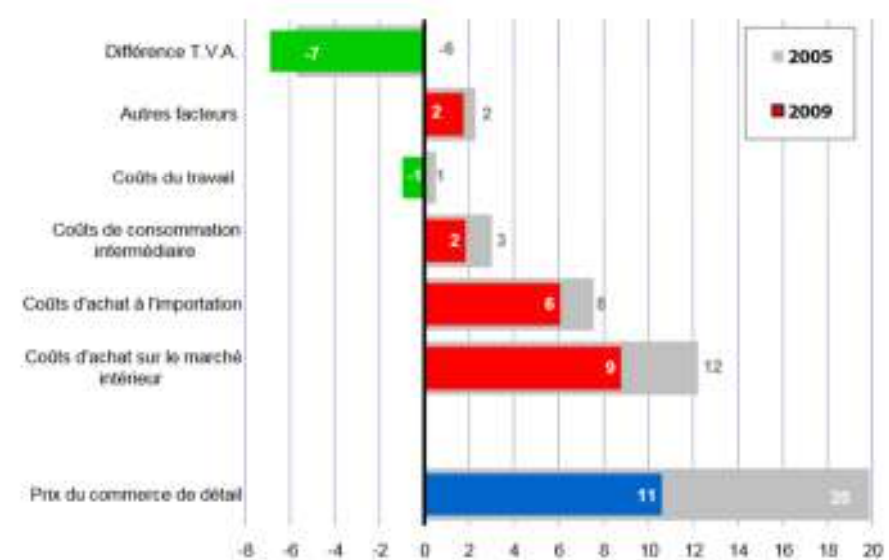
turismo degli acquisti di alsaziani<sup>19</sup> che vanno in Germania a fare acquisti perché è più conveniente... e non è una questione di orari di apertura, né di cambio. Anche il presidente del Consiglio d'amministrazione di Coop Hansueli Loosli ammette che in Svizzera ci sono differenze di prezzo ingiustificate causate soprattutto dai fornitori internazionali. "Per questi prodotti, come aziende svizzere, dobbiamo pagare di più. In parte i prezzi sono addirittura più alti rispetto a quelli che si trovano nel commercio al dettaglio tedesco", afferma Loosli.<sup>20</sup>

## I prezzi in Svizzera

In Svizzera non esiste libera circolazione delle merci, i prezzi vengono fissati da produttori e importatori. I prezzi vengono definiti non in funzione del costo di produzione, ma della "capacità di acquisto" del mercato in cui gli articoli vengono esportati. In Svizzera si considera che il tenore di vita è molto elevato e perciò i prezzi per gli stessi articoli sono più alti. È quello che viene chiamato "super margine"...

... cioè un superguadagno che produttori e importatori si fanno sulla nostra pelle. Stando a una stima della Fondazione per la protezione dei consumatori (SKS), gli svizzeri pagano **attualmente 15 miliardi l'anno in più per la spesa** rispetto ai loro vicini d'oltreconfine e questo perché le ditte applicano prezzi più alti sugli stessi prodotti. In Svizzera una bottiglia di Coca Cola costa il 40% in più che in Germania.

Décomposition de l'îlot de cherté 2005 et 2009



Contribution moyenne des différentes composantes et facteurs de coûts à la différence des prix à la consommation du commerce de détail suisse par rapport aux pays voisins que sont l'Allemagne, la France, l'Autriche et l'Italie.  
Source: BAKBASEL

E per un prosciutto di Parma bisogna essere disposti a sborsare cinque volte di più che nell'eurozona. Un conto e fare una scelta cosciente e consumare prodotti locali, che in Svizzera risultano più cari anche perché sono prodotti con regole per il rispetto dell'ambiente e degli animali più severe, un conto è pagare lo stesso prodotto di igiene, fabbricato nello stesso posto, dagli stessi operai, il 70% in più che in Germania.

In realtà in Svizzera ci sarebbero tutti i presupposti per avere "un'isola di prezzi bassi". Uno studio effettuato nel 2010 dall'istituto Bak Basel<sup>21</sup> sulle differenze di prezzo nei supermercati svizzeri e dei paesi limitrofi (Germania, Francia, Austria e Italia) che **le differenze di prezzo sono dovute ai prezzi**

<sup>19</sup> <http://www.tio.ch/News/Affari/Borse-e-Mercati/1001709/2014-anno-record-per-il-turismo-della-spesa/>

<sup>20</sup> <http://www.cdt.ch/svizzera/economia/145254/turismo-degli-acquisti-un-giro-da-12-miliardi>

<sup>21</sup> Coûts, prix et performance, Le commerce de détail suisse en comparaison internationale, Octobre 2010 [http://www.igdhs.ch/sites/default/files/uploads/101020\\_ig\\_dhs\\_exec\\_summary\\_bakbasel\\_fr.pdf](http://www.igdhs.ch/sites/default/files/uploads/101020_ig_dhs_exec_summary_bakbasel_fr.pdf)



**all'ingrosso delle merci. I costi di personale in realtà sono leggermente inferiori se si tiene conto dei contributi sociali, dell'orario di lavoro più lungo, e dell'elevata produttività.** Inoltre in svizzera i tassi d'interesse e le imposte, specialmente l'IVA, sono decisamente a un livello più basso. Lo studio è stato commissionato dalla Comunità di interessi del commercio al dettaglio, che raggruppa i principali distributori, quindi di certo non è di parte.

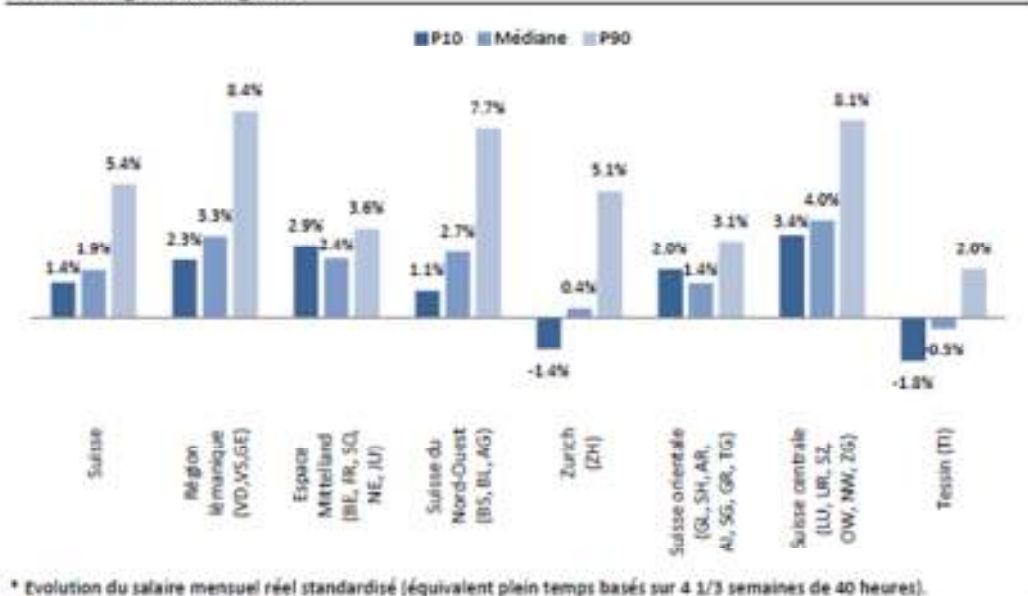
Le principali associazioni economiche, economieuisse e la Swiss Retails Federation (associazione grandi magazzini) in testa, non intendono cambiare questo sistema.... preferiscono peggiorare le condizioni di lavoro del personale, che ridurre il margine di guadagno di importatori e produttori. Per quanto riguarda i grandi distributori "I dirigenti si lamentano, ma non colgono tutte le possibilità che le loro catene possono fare per rifornirsi dall'altra parte della frontiera" ha dichiarato [Patrik Ducrey, direttore supplente della Commissione della concorrenza alla rivista economica Bilanz<sup>22</sup>](#). E cita l'esempio di Migros che nel 2012 ha acquistato i supermercati tedeschi Tegut, ma non ne ha approfittato per importare merci a miglior prezzo e aggirare i distributori voraci.

Al Parlamento federale sono stati depositati atti che chiedono di abolire il supermargine, finora proposte simili sono stati bocciate. È anche vero che ora, oltre ai consumatori, iniziano a lamentarsi anche associazioni padronali come Gastrosuisse.

## Potere d'acquisto

**Il salario mediano ticinese nel 2014 era del 17,2% inferiori a quello nazionale.** Salvo che da noi i prezzi non sono del 17,2% inferiori al resto della Svizzera. Questo poi è una mediana che comprende tutte le categorie, i salari medi e bassi reali erano già diminuiti fra il 2004 e il 2010, stando ad uno studio sulla povertà<sup>23</sup> che si basa sull'indagine sul budget delle economie domestiche (IBED), quindi solo sui residenti.

Illustration 2.6: Evolution des salaires réels\* entre 2004 et 2010 selon les centiles du salaire brut et les grandes régions



\* Evolution du salaire mensuel réel standardisé (équivalent plein temps basé sur 4 1/3 semaines de 40 heures).

Sources: OFS (2013e); OFS (2013f); nos propres calculs.

<sup>22</sup> <http://www.bilan.ch/economie-plus-de-redaction/prix-surfaits-fachent-suisse>

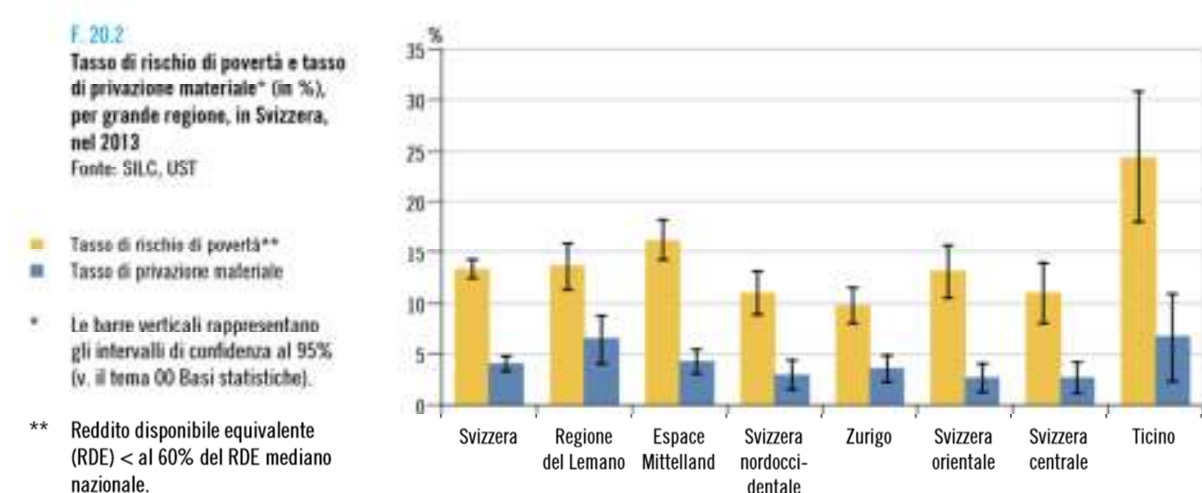
<sup>23</sup> Répartition de la richesse en Suisse, Rapport du Conseil fédéral en réponse au postulat du 7 décembre 2010 déposé par Jacqueline Fehr (10.4046), Administration fédérale des contributions, Bern 2014 <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/news/publikationen.html?publicationID=5699>

Risultati confermati anche da un'inchiesta - pubblicata dal Tages Anzeiger<sup>24</sup> e basata sui dati dell'Amministrazione federale della finanze – secondo cui **il reddito medio delle economie domestiche è diminuito dell'8% fra il 2003 e il 2010.**

Al III trimestre 2015 c'erano in Ticino 12'300 disoccupati ILO e 20'400 sottoccupati. Il numero delle persone in assistenza è aumentato del 50% dal 2009 (ultimi dati giugno 2015)<sup>25</sup>. Oltre alle persone in assistenza c'è tutta una fascia di popolazione che non appare nelle statistiche perché a carico della famiglie (coniugi o figli disoccupati)

**In Ticino quasi un quarto delle persone, il 24,4%, vive in un'economia domestica con un reddito disponibile equivalente inferiore alla soglia di povertà, contro una quota del 13,3% in Svizzera.**<sup>26</sup>

Naturalmente siamo la regione con il tasso di rischio di povertà più elevato.



Tenere aperto più a lungo i negozi non serve a niente se non ci sono i soldi per comperare... a meno di non indebitarsi. In tutta la Svizzera il commercio segna un calo per la diminuzione del potere d'acquisto dei consumatori e le aperture domenicali natalizia non hanno migliorato la situazione, secondo Milan Prenosil, presidente dell'Associazione dei commercianti del centro urbano zurighese. Anche il presidente della società dei commercianti di Lugano, Paolo Poretti, afferma che a farsi sentire, oltre all'aumento degli acquisti online, è la mancanza di quella fascia di clientela bancaria facoltosa che nell'epoca del segreto bancario veniva a Lugano per consulenze e informazioni. "Oggi, invece, si nota un marcato afflusso di torpedoni turistici", ha aggiunto Poretti. Un turismo di giornata,

<sup>24</sup> Wo die Grossverdiener wohnen, aprile 2014, <http://blog.tagesanzeiger.ch/datenblog/index.php/1288/wo-die-grossverdiener-wohnen>

<sup>25</sup> Allegato statistico semestrale (giugno 2015) [http://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/USSI/REPORT\\_USSI\\_ALLEGATO\\_0615.pdf](http://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/USSI/REPORT_USSI_ALLEGATO_0615.pdf)

<sup>26</sup> Annuario statistico ticinese 2015, pag 432, [http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/161441annuario\\_2015\\_20150312.pdf](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/161441annuario_2015_20150312.pdf)

che generalmente consuma e compra poco.<sup>27</sup> (peccato solo che per giustificare le aperture domenicali del Fox Town ci abbiano detto esattamente il contrario)

### Scompare il commercio di prossimità...ma non per gli orari restrittivi

I negozi nei centri città sono già scomparsi fra il 2001 e il 2008, in particolare quelli di alimentari<sup>28</sup>. E questo anche se il “turismo degli acquisti” è diminuito visto il progressivo rafforzamento dell’euro che valeva 1,55 franchi nel 2005 (media annua), nel 2007 1,64 franchi e in luglio 2008 1,62 franchi, come sottolinea un rapporto della SECO.<sup>29</sup> Nel 2008 si registravano acquisti degli stranieri nelle regioni di confine della Svizzera, stano alle indicazioni fornite da Coop e da altri dettaglianti relative alle somme in euro incassate nelle vicinanze della frontiera, eppure i negozi dei centri sono diminuiti e il personale pure.

#### 10 Addetti del CDE e del CDE Food, nei poli urbani, totali e variazioni %

	CDE				CDE food			
	2001	2005	2008	Var. % 2001-2008	2001	2005	2008	Var. % 2001-2008
Blanca	204	206	243	19,1	135	150	167	23,7
Bellinzona	948	869	959	1,2	359	333	347	-3,3
Locarno	1.248	1.157	1.204	-3,5	499	454	474	-5,0
Lugano	3.614	3.324	3.465	-4,1	1.589	1.431	1.488	-6,4
Mendrisio	365	337	303	-17,0	186	160	98	-47,3
Chiasso	430	345	341	-20,7	90	78	52	-42,2
Totale	6.809	6.238	6.515	-4,3	2.858	2.606	2.626	-8,1

Fonte: UST, Newsletter Elaborazione: OSTTI

“Nei comparti GGT (grandi generato di traffico) si è invece assistito ad una forte crescita di commerci, in proporzione (considerata la diminuzione del numero di aziende alimentari) soprattutto non Food e con maggiore intensità nel periodo più recente (2005-2008). L’evoluzione degli addetti nel commercio alimentare è stata marcatamente selettiva, tanto da far immaginare un travaso generalizzato della rispettiva cifra d’affari dai centri delle città verso i centri commerciali.”<sup>30</sup>

<sup>27</sup> <http://www.tio.ch/News/Ticino/Attualita/1062966/Natale-2015-tanta-gente-ma-meno-soldi-spesi/>

<sup>28</sup> Commercio al dettaglio in Ticino: evoluzione 2001-2008, Gian Paolo Torricelli e Simone Garlandini, Osservatorio dello Sviluppo territoriale, Accademia di architettura, Mendrisio  
[http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1619dss\\_2011-1\\_10.pdf](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1619dss_2011-1_10.pdf)

<sup>29</sup> Turismo degli acquisti oltre confine: conseguenze per l’economia svizzera, Rapporto in adempimento del postulato Germann (05.3862) del 16.12.2005, 2008.  
[https://www.google.ch/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=2&ved=0ahUKEWjLsqOggM3JAHXDPxoKHWs0CEAQFggjMAE&url=http%3A%2F%2Fwww.seco.admin.ch%2Fthemem%2F00374%2F00459%2F00462%2Findex.html%3Fflang%3Dit%26download%3DNHzLpZeg7t%2Clnp6i0NTU042l2Z6ln1ah2oZn4Z2qZpnO2YUq2Z6gpJC EoJ6fmym162epYbg2c JjKbNoKSn6A--](https://www.google.ch/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=2&ved=0ahUKEWjLsqOggM3JAHXDPxoKHWs0CEAQFggjMAE&url=http%3A%2F%2Fwww.seco.admin.ch%2Fthemem%2F00374%2F00459%2F00462%2Findex.html%3Fflang%3Dit%26download%3DNHzLpZeg7t%2Clnp6i0NTU042l2Z6ln1ah2oZn4Z2qZpnO2YUq2Z6gpJC EoJ6fmym162epYbg2c JjKbNoKSn6A--&usq=AFQjCNGKiXrARNuTYs9ASRvtrbwgjieSMA&sig2=x57yoQINAlzqHWSpgYImPg&cad=rja)

[&usq=AFQjCNGKiXrARNuTYs9ASRvtrbwgjieSMA&sig2=x57yoQINAlzqHWSpgYImPg&cad=rja](https://www.google.ch/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=2&ved=0ahUKEWjLsqOggM3JAHXDPxoKHWs0CEAQFggjMAE&url=http%3A%2F%2Fwww.seco.admin.ch%2Fthemem%2F00374%2F00459%2F00462%2Findex.html%3Fflang%3Dit%26download%3DNHzLpZeg7t%2Clnp6i0NTU042l2Z6ln1ah2oZn4Z2qZpnO2YUq2Z6gpJC EoJ6fmym162epYbg2c JjKbNoKSn6A--&usq=AFQjCNGKiXrARNuTYs9ASRvtrbwgjieSMA&sig2=x57yoQINAlzqHWSpgYImPg&cad=rja)

<sup>30</sup> Commercio al dettaglio...

## 4

## Variazione % delle aziende e degli addetti nel CDE

	Aziende			Addetti		
	2001-2005	2005-2008	2001-2208	2001-2005	2005-2008	2001-2208
Poli Urbani	-10,7	-0,4	-11,0	-8,4	4,5	-4,3
Comparti GGT	11,3	16,6	29,7	12,5	24,6	40,2
Resto del territorio	-11,5	-2,3	-13,5	-0,5	4,8	4,2
Cantone	-9,6	0,2	-9,4	-2,5	7,8	5,1

Fonte: UST, Neuchâtel. Elaborazione: OST-TL.

In pratica il commercio di prossimità e nei centri cittadini scompare a profitto dei grandi centri commerciali con tutte le conseguenze del caso: diminuzione della scelta per i consumatori, soprattutto per l'alimentare dove Migros e Coop detengono oltre l'80% del mercato, aumento del traffico visto che si è obbligati a spostarsi per acquistare e svuotamento dei centri cittadini con conseguenze anche sui locali pubblici che perdono potenziali clienti.

Già da qualche anno si riscontra un sempre maggiore interesse dei consumatori per il commercio in prossimità del domicilio, del posto di lavoro o dei luoghi di svago<sup>31</sup>, sia che li raggiungano con trasporti pubblici o a piedi, sia con auto. Anche le distanze percorse in auto si accorciano. La «vicinanza» è un fattore vincente e il motivo che spiega il successo delle catene convenience e il ritorno in auge dei negozi di paese, secondo uno studio del Credit Suisse<sup>32</sup>. Nel caso dei centri commerciali e dei mercati specializzati periferici e di grandi dimensioni, circa il 90% degli acquirenti usa l'auto, contro il 17% per chi compera nei centri cittadini. I dettaglianti dovrebbero chiedersi se puntare su centri commerciali periferici, raggiungibili solo in auto, non sia stato un boomerang: se già un consumatore deve prendere l'auto, tanto vale andare dove è più conveniente, quindi in Italia.

#### Il turismo ha bisogno dei negozi aperti...

Il tracollo del turismo subito quest'anno dal Ticino (- 8,4% in estate) non ha nulla a che vedere con l'apertura dei negozi: anche quello è determinato in gran parte dal tasso di cambio.

L'argomento "turisti" è emerso naturalmente quando al Fox Town è stata concessa l'apertura domenicale, dopo 20 anni di violazione della legge sul lavoro, per favorire "il turismo dello shopping". E si sono lanciati tutti su questo argomento.

**Oltre il 58% dei turisti in Ticino sono svizzeri**, quindi non sono molto spaesati con i nostri orari di apertura e non vengono certo a comperare novità visto che la merce è uguale in tutta la Svizzera.

Sulle pagine del Caffè, Enzo Lucibello, presidente della Disti, l'associazione dei grandi distributori, ha lanciato più volte l'allarme sostenuto anche da Rico Maggi, direttore dell'Istituto di ricerche economiche: l'apertura ridotta dei negozi scoraggia i turisti. Un rapporto dell'Osservatorio del

<sup>31</sup> Credit Suisse, Retail Outlook 2013, Fatti e tendenze, gennaio 2013, [https://www.credit-suisse.com/media/production/pb/docs/unternehmen/kmugrossunternehmen/retail\\_outlook\\_2013\\_it.pdf](https://www.credit-suisse.com/media/production/pb/docs/unternehmen/kmugrossunternehmen/retail_outlook_2013_it.pdf)

<sup>32</sup> idem

turismo dell'USI<sup>33</sup>, cita effettivamente gli orari dei negozi fra i punti negativi che presenta il nostro cantone per il turismo ma assieme a:

- Scarsa qualità di una parte del settore ricettivo
- Carenza di cooperazione fra gli attori/attrattori turistici
- Prezzi e costi elevati rispetto alla concorrenza
- Congestione delle vie di transito
- Cementificazione di alcune aree
- Carenza di attrattori turistici di primo livello

Per i turisti credo che queste ragioni abbiano un peso maggiore rispetto all'apertura dei negozi, soprattutto per i turisti svizzeri visto che in Ticino trovano esattamente le stesse cose che si vendono anche nel loro cantone.

Luca Albertoni, direttore della Camera di commercio ticinese su ticinonews [si è spinto fino a paragonare la situazione del Ticino a Zermatt](#) per sostenere l'apertura dei negozi. Non credo siano necessarie cifre per rendersi conto che il peso del turismo in Ticino e nella località vallesana sia "leggermente" diverso, la grandezza dei negozi pure, il tasso di abusi nel mondo del lavoro e la percentuale di lavoratori frontalieri altrettanto.

#### **Risponde a un bisogno dei consumatori....**

"Estendere gli orari significa offrire delle possibilità in più ai clienti, siano essi residenti o turisti", secondo Enzo Lucibello. Salvo che i clienti, quando hanno la possibilità di esprimersi, votano contro l'apertura prolungata dei negozi. Su 9 votazioni a livello cantonale per estendere gli orari di apertura, in 8 gli elettori hanno detto "NO". Solo a Soletta è stata accettata in votazione una proposta, ma si trattava unicamente di concedere la possibilità di aprire per 4 domeniche prima di Natale invece che due sole.

- 3.3.2013 I basilesi hanno rifiutato con una maggioranza del 59,7% il prolungamento dell'orario fino alle 20 deciso di misura dal parlamento.
- 27.06.2012 A Zurigo secca bocciatura infine (70,7% di no) per l'iniziativa del PLR che chiedeva la totale liberalizzazione dell'apertura dei negozi
- 27.06.2012 Anche i lucernesi, con una maggioranza del 54,5%, hanno detto no a una maggiore apertura dei negozi il sabato e alla vigilia dei giorni festivi in settimana. I lucernesi avevano già respinto sei anni prima una proposta di apertura prolungata. Allora si era però trattato di una più ampia liberalizzazione.
- 28.11.2010 A Ginevra i cittadini hanno rifiutato nella misura del 56,2% di estendere dalle 19.00 alle 20.00 l'orario in settimana e fino alle 19.00 il sabato.
- 26.09.2010: Nel canton San Gallo i votanti hanno bocciato con il 63,5% dei voti la proposta di prolungare l'apertura di un'ora nei giorni feriali. Era la terza volta in 15 anni che i sangallesi si esprimevano contro un'estensione dell'apertura dei negozi.

---

<sup>33</sup> Il Ticino Turistico, Rapporto destinazione 2015  
[https://ssl.lu.usi.ch/entityws/Allegati/3016532\\_635792959928740000.pdf](https://ssl.lu.usi.ch/entityws/Allegati/3016532_635792959928740000.pdf)

- 13.06.2010; a Soletta il popolo ha approvato (con il 54% di “sì”) una normativa cantonale di applicazione della legge federale sul lavoro che permette ai negozi di aprire quattro domeniche all’anno senza richiedere autorizzazioni. Quest’ultimo tema era anche in agenda nel canton Argovia, ma l’esito è stato contrario. Il popolo ha detto “no” all’apertura dei negozi per quattro domeniche, contro le due attuali.
- 29.11.2009: A Uri Con 9042 voti contro 3989 gli elettori hanno respinto una liberalizzazione della legge sull’apertura dei negozi.
- 27.9.2009: A Friburgo i cittadini hanno nuovamente rifiutato di prolungare fino alle 17.00 l’orario del sabato, in cambio di una chiusura alle 20.00 (invece delle 21.00) per la “notturna” in settimana. Una prima liberalizzazione degli orari d’apertura era già stata rifiutata dai friburghesi nel 1997.

I clienti chiedono anche prezzi inferiori e commercio di prossimità non a caso nel 2014 sono stati i discounter Aldi (+3%) e Lidl (+10%) e lo specialista dei negozi di paese Volg (+4%) a registrare le maggiori crescite.

### **A vantaggio solo dei grandi distributori: l’esempio italiano**

In Italia dal primo gennaio 2012 è stata introdotta la *deregulation* nel commercio che rende possibile l’apertura 24 ore al giorno tutti i giorni dell’anno, domeniche e festività incluse. *“Un regime insostenibile per le quasi 800.000 imprese del commercio al dettaglio, che dal 2012 al giugno 2013 hanno subito una vera emorragia di chiusure: in 18 mesi il settore ha registrato un saldo negativo di quasi 32mila aziende, con la perdita stimata di oltre 90mila posti di lavoro.”*<sup>34</sup> E questo non lo dicono i sindacati, ma la Confesercenti, l’associazione che rappresenta i negozianti Italia. E aggiungono: *Noi riteniamo, invece, che la norma rechi un grave danno proprio al principio della libera concorrenza che intenderebbe invece sostenere. Si danneggiano i piccoli esercizi commerciali e il pluralismo distributivo italiano, che è una ricchezza per il Paese, a solo vantaggio della grande distribuzione organizzata.*

La prova del fatto che la liberalizzazione favorirebbe solo i grandi distributori si è avuta il 27 dicembre: erano aperti i centri commerciali ma non i piccoli negozi come avviene anche nelle aperture serali. I grandi distributori hanno un peso enorme nel dibattito politico e nei media, inversamente proporzionale alla loro importanza: **il 94% delle aziende nel settore del commercio al dettaglio sono microaziende e offrono i due terzi dei posti di lavoro.** Con le liberalizzazioni non si farebbe che favorire una minoranza a scapito del commercio di prossimità, che è già quasi scomparso dai centri.

E non risponde neppure ai bisogni dei consumatori: gli acquisti nelle vicinanze soddisfano un bisogno molto avvertito anche dai consumatori che usano l’auto. Le lunghezze basse dei tragitti medi sono una prova che la distanza percorsa e il tempo impiegato in tale attività comportano un prezzo elevato per molti consumatori, secondo uno studio del Credit Suisse<sup>35</sup>.

<sup>34</sup> LIBERALIZZAZIONI ORARI COMMERCIO, IL BILANCIO DEI PRIMI 18 MESI DI SALVA-ITALIA  
<http://www.confesercenti.it/wp-content/uploads/2013/08/Dossier-Deregulation-Definitivo.pdf>

<sup>35</sup> [https://www.credit-suisse.com/media/production/pb/docs/unternehmen/kmugrossunternehmen/retail\\_outlook\\_2013\\_it.pdf](https://www.credit-suisse.com/media/production/pb/docs/unternehmen/kmugrossunternehmen/retail_outlook_2013_it.pdf)

Favorire i centri commerciali, che sono ubicati nelle periferie vicino alle autostrade e dove i posteggi NON sono a pagamento, non farebbe che costringere i consumatori a servirsi dell'auto per fare acquisti. Questo causa un aumento del traffico che in Ticino è più acuto rispetto ad altri cantoni: in base all'Ultimo microcensimento dei trasporti dell'Ufficio federale di statistica, **il 26,6%** dei ticinesi che si spostano in auto per fare acquisti dichiara di rimanere imbottigliato nel traffico almeno una volta la settimana, contro il 12,8% dei francofoni e il 4,0% dei tedescofoni. Di conseguenza lievitano anche i costi esterni al traffico, cioè quelli che non sono pagati dagli utenti della strada e devono essere sopportati dalla collettività. Ad incidere sono soprattutto quelli ambientali e quelli legati alla salute (dovuti a inquinamento atmosferico, emissioni di CO<sub>2</sub>, incidenti e rumore).<sup>36</sup> L'ultima valutazione riguardante i costi esterni al traffico in Ticino è stata fatta in una ricerca del 2001<sup>37</sup>: 1'854 franchi per abitante nel 1995.

### **Un esempio alternativo di legge sull'apertura dei negozi**

Luca Albertoni, direttore della Camera di commercio, ha citato Zermatt come esempio di liberalizzazione riuscita. Allora perché non prendere davvero esempio dal Vallese si vuole andare nel senso di una maggiore flessibilità per venire incontro ai bisogni dei consumatori. Tra parentesi Zermatt è un villaggio senza auto: chi arriva nella località vallesana deve posteggiare a Täsch e proseguire con i mezzi pubblici<sup>38</sup>. Nel villaggio gli unici veicoli autorizzati sono taxi e bus elettrici, quindi l'impatto ambientale dell'apertura dei negozi è nulla, c'è una bella differenza con il Fox Town o Grancia!

La legge vallesana<sup>39</sup> consente l'apertura fino alle 18.30 in settimana, con un giorno fino alle 21.00 e il sabato fino alle 17.00

#### **Art. 3 Ouverture hebdomadaire**

1 Les magasins peuvent être ouverts du lundi au vendredi jusqu'à 18.30 heures.

2 Pour un des jours cités à l'alinéa 1, le Conseil municipal fixe, les associations des commerçants locales entendues, une ouverture prolongée jusqu'à 21 heures.

3 Les samedis et veilles de jours fériés, les magasins doivent être fermés au plus tard à 17 heures.

4 Chaque magasin peut choisir ses heures d'ouverture dans les limites définies au présent article.

La domenica e i giorni festivi i negozi devono essere chiusi. Sono previste deroghe per panetterie, pasticcerie, latteria, fioristi, chioschi ma solo se NON fanno parte di un centro commerciale. In questo modo si favoriscono i piccoli artigiani che sono scomparsi dai nostri paesi. I comuni posso prevedere MASSIMO una deroga l'anno in occasione di manifestazioni importanti

#### **Section 2: Dérogations**

##### **Art. 6 Dimanches et jours fériés**

1 Les boulangeries, pâtisseries, confiseries, laiteries, magasins de fleurs, kiosques, magasins de tabac et de journaux peuvent être ouverts jusqu'à 18.30 heures les dimanches et les jours fériés, pour autant qu'ils ne fassent pas partie

---

<sup>36</sup> <http://www.are.admin.ch/dokumentation/00121/00224/index.html?lang=it&msg-id=53527>

<sup>37</sup> Ott, Seiler, Kälin, "Externe Kosten im Verkehr: Regionale Verteilungswirkungen", NFP 41.

<sup>38</sup> <http://www.zermatt.ch/fr/voyage/Autofrei-GEX-MTT/Zermatt-est-un-village-sans-voitures>

<sup>39</sup> Loi concernant l'ouverture des magasins du 22 mars 2002  
[https://apps.vs.ch/legxml/site/laws\\_pdf.php?ID=550&MODE=2](https://apps.vs.ch/legxml/site/laws_pdf.php?ID=550&MODE=2)

de centres commerciaux.

2 Pour les autres magasins, le conseil municipal peut accorder au maximum une dérogation par année aux dispositions concernant l'ouverture les dimanches et les jours fériés, en l'occurrence de 13 à 18 heures.

3 Cette dérogation doit être liée à des événements particuliers, notamment des fêtes populaires, des marchés de Noël, des manifestations à caractère culturel ou sportif.

Il Vallese, contrairement al Ticino, ha scelto di favorire i piccoli negozi, proprio quelli che sono scomparsi dai nostri centri cittadini a causa della concorrenza dei grandi centri commerciali. Concedendo un maggior margine di manovra ai negozi fino a 100m<sup>2</sup> di superficie e le imprese famigliari si favorisce il commercio di prossimità, che corrisponde meglio ai bisogni dei consumatori (vedi sopra studio Credit Suisse) e la microimprenditorialità.

Art. 9

Entreprises familiales et magasins d'alimentation

Les magasins considérés comme entreprises familiales selon l'article 4 de la loi fédérale sur le travail dans l'industrie, l'artisanat et le commerce et les magasins d'alimentation jusqu'à 100 m<sup>2</sup> de surface de vente peuvent être ouverts jusqu'à 20 heures du lundi au samedi, jusqu'à 21 heures le soir d'ouverture prolongée décidée par la commune et jusqu'à 12 heures les dimanches et jours fériés.

Un'altra deroga riguarda i negozi che vendono prodotti locali e i mercati e le fiere. In questo modo si promuovono i prodotti ticinesi e a chilometro 0

Art. 10

Groupes particuliers de magasins

1

Les groupes particuliers de magasins ci-après peuvent être ouverts jusqu'à 22 heures au plus tard toute la semaine ainsi que les dimanches et les jours fériés:

a)

les lieux de dégustation et de promotion des produits du sol valaisan, qui remplissent les conditions selon les dispositions de la LHR;

b) les galeries ou ateliers vendant des objets d'art

c) les magasins d'alimentation dans les stations-services dont la surface de vente ne dépasse pas 100 m<sup>2</sup>;

d) les magasins situés dans les campings et dans les complexes culturels, sportifs et de loisir dont la surface de vente ne dépasse pas 100 m<sup>2</sup>;

e) les vidéo-clubs.

Les foires, les marchés, les comptoirs et expositions doivent être fermés au plus tard à 22 heures

È vero che la legge vallesana prevede deroghe per i luoghi turistici, ma la definizione di luogo turistico è ben più aderente alla realtà di quella ticinese che ha esteso la nozione di luogo turistico a metà del cantone, malgrado di turisti non se ne vedano gran che.

**Art. 11** Définition

1 Sont réputées lieux touristiques au sens de la présente loi les localités proposant cures, sports, excursions ou séjours de repos, pour lesquelles le tourisme joue un rôle prépondérant tout en étant sujet à de fortes variations saisonnières ainsi que les localités au passage frontière direct avec la France ou l'Italie.

2 Les communes entendues, le Conseil d'Etat détermine, par voie d'arrêté, tous les deux ans, les lieux touristiques.